

Economia e lavoro

L'assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici del Pds
Gli interventi di Angius, Prodi e Veltroni

Il Pds: «Un patto per il lavoro»

«Se il centro-sinistra vincerà le elezioni il primo suo atto di governo sarà una conferenza nazionale sul lavoro». È quanto Romano Prodi ha detto all'Assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds, aperta dalla relazione di Gavino Angius, che traccia le coordinate di un nuovo rapporto tra il principale partito della sinistra e il mondo del lavoro. Da tutti un messaggio di fiducia. Veltroni: «Governando cambiare si può».

ROMA. Da dove passano le nuove frontiere del lavoro? Questa che costituisce anche la parola d'ordine che campeggia sull'Assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici del Pds, è la domanda che accomuna tutti gli interventi della prima giornata di questo appuntamento del principale partito della sinistra, che diventa anche la sua prima impegnativa manifestazione elettorale a livello nazionale.

È una domanda che attraversa tutta la relazione di Gavino Angius, il quale afferma che per il Pds non si tratta solo di ristabilire un rapporto con il mondo del lavoro, di riconfermare una funzione di rappresentanza dei lavoratori e delle lavoratrici da parte della maggiore forza di sinistra, ma di operare una vera riconversione culturale del tradizionale approccio della sinistra ai temi del lavoro.

«Si riafferma il valore del lavoro», dice Angius, «e si supera una certa concezione della mercificazione del lavoro, per sostituirlo con una valutazione più complessiva che valorizzi il lavoro, i lavoratori, al di là della collocazione sociale e produttiva». Ecco dunque una prima «nuova frontiera», dove le differenze tra lavoro produttivo e improduttivo, dipendente e autonomo, degli operai o dei manager sfumano nel quadro delle grandi trasformazioni della società postfordista.

Parla Veltroni. Questa trasformazione culturale della sinistra nasce dal fatto che il Pds non vuole solo rappresentare il mondo del lavoro, ma vuole governare, o meglio vuole rendere «i lavoratori e le lavoratrici parte integrante dell'azione di governo dell'Ulivo».

«Cambiare governando», questa è in sintesi la sfida che Walter Veltroni lancia ai lavoratori e alle lavoratrici del suo partito, avendo sotto gli occhi le «grandi opportunità» ma anche i pericoli che derivano dalle trasformazioni in atto. Il pericolo maggiore che vede Veltroni è lo scarto che esiste tra crescita economica e stagnazione dell'occupazio-

zione, il quale può dare vita a una vera e propria «giungla sociale». Perciò il numero due dell'Ulivo ha sottolineato che la coalizione del centrosinistra ha un obiettivo preciso sull'occupazione: «L'Ulivo prende l'impegno solenne di farsi protagonista di un grande patto per il lavoro. Un patto che chiama in causa la responsabilità del movimento sindacale, del mondo imprenditoriale, dello Stato». Con quale «credibilità» l'Ulivo prende questi impegni? Veltroni a questa domanda risponde ricordando l'esempio di «buon governo» dato dai sindacati e dagli amministratori del centrosinistra. «Con Romano

Filca-Cisl: «Nell'edilizia due morti al giorno»

È l'edilizia settore più colpito dagli incidenti sul lavoro, con una media giornaliera di due casi mortali e tre infortuni gravi. Il dato è stato diffuso dal segretario nazionale della Filca-Cisl, Raffaele Bonanni, durante l'assemblea dei quadri del sindacato. Per Bonanni «le cifre rappresentano solo una parte della realtà, poiché l'area del lavoro irregolare sfugge ad ogni statistica». Il segretario Cisl critica il mancato recepimento della direttiva europea sulla sicurezza, «pone l'Italia in una posizione ormai inestricabile», il problema delle morti sul lavoro è stato sollevato anche nel corso del convegno a Roma del Pds, con un documento di Gavino Angius, della segreteria del Pds e di Marco Maragli della segreteria nazionale della Sinistra giovanile. Intitolato: «Un lavoro vale una vita?». Nel documento si legge: «È quasi scontato chiedere di nuovo il rispetto delle norme sulla sicurezza. Il problema non sta però solo nelle leggi, il dramma è che ai giovani del nostro paese viene offerto lavoro precario, non garantito e pericoloso».

Prodi abbiamo cominciato questa campagna elettorale incontrando in Campidoglio i sindaci delle maggiori città. Loro sono la prova del buon governo che già c'è, che il Paese sta conoscendo giorno per giorno. Sono la prova che governando, cambiare si può».

Prodi: lavoro al primo posto

Una conferenza nazionale per il lavoro: in caso di vittoria della coalizione di centro sinistra deve essere questo il primo impegno del prossimo governo. A sostenerlo è stato nel suo intervento all'assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds, il leader dell'Ulivo Romano Prodi secondo il quale per raggiungere questo obiettivo serve un «enorme sforzo ed una mobilitazione nazionale». Infatti, per Prodi, siamo di fronte ad un «cambiamento nel mondo con una globalizzazione dell'economia che ha impresso un urto totale alla nostra occupazione». Di fronte abbiamo «la grande economia asiatica con i suoi straordinari dati di sviluppo». Si tratta di una sfida che si vince solo cambiando la nostra società.

Dopo aver ricordato che in questi anni «il mondo del lavoro ha compiuto sacrifici enormemente pesanti» Prodi ha sottolineato che «l'accordo del luglio '93 ha dato un esempio di serietà a tutta l'Europa, e i frutti di questo sforzo esemplare non possono essere acciupati devotamente, seguire i risultati occupazionali: si tratta di cambiar rotta».

Per Prodi il punto di partenza è la «ristrutturazione e il rinnovamento delle strutture pubbliche». Per farlo occorre seguire due regole: semplificazione delle procedure e decentramento in modo da responsabilizzare le strutture territoriali. Per Prodi quindi è necessario impegnarsi sul fronte della formazione professionale. «Il nostro livello di ricchezza - ha sostenuto - è superiore al nostro sapere e questo può durare per una sola generazione poi tutto è perduto. Si tratta allora di varare una vera e seria riforma della scuola». Riguardo al Mezzogiorno il rilancio occupazionale deve passare attraverso anche due settori che «abbiamo trascurato: turismo ed agricoltura». «L'Europa - ha sostenuto Prodi - sta aspettando la sua Florida ma non si può proporre una cosa del genere senza ad esempio ospedali perfetti e con una massiccia presenza della «mafia». Serve quindi un impegno dello Stato a partire anche dalla realizzazione di «reti infrastrutturali moderne con gli stessi standard che la Germania è riuscita a creare nella sua parte orientale».



Romano Prodi e Walter Veltroni

Luciano Nédalini

«Puntiamo sui giovani» Piena occupazione e orario ridotto

Piena occupazione, difesa del potere di acquisto dei salari, riduzione dell'orario di lavoro e rimodulazione dei tempi di vita, servizi alla persona, recupero ambientale e dei centri storici: una «rivoluzione» nel campo dell'istruzione. Sono queste le principali indicazioni che vengono dall'Assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds per la battaglia contro la destra. Sono istanze che vengono da un mondo del lavoro che cambia e accetta la sfida del nuovo.

ROMA. «Dobbiamo poter dire: nell'Italia che vogliamo c'è lavoro anche per te». È questa nell'introduzione di Gavino Angius la proposta più impegnativa, quella che dà il segno di una svolta che da questa assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici del Pds dovrebbe venire al programma dell'Ulivo nel suo rapporto con il mondo del lavoro. Non si tratta dell'«attesa infinita» della piena occupazione, dice Angius, ma dell'impegno alla costruzione di una piattaforma precisa, a partire dalle proposte della Sinistra Giovanile, nella quale una occasione di lavoro, anche transitoria, a tempo parziale, in attesa del lavoro stabile diventa un «diritto inalienabile per ogni ragazza e ogni ragazzo, soprattutto nel Mezzogiorno». Questo dovrebbe essere per il futuro il principale vincolo di bilancio a cui dovrebbe attenersi la coalizione

democratica raccolta nell'Ulivo. Una seconda proposta è quella di mettere avanti a tutto il tema della sicurezza sui posti di lavoro.

Riduzione dell'orario

Non è un caso che Walter Veltroni inizi il suo intervento ricordando i morti sul lavoro di questi giorni, e Angius rivendichi con forza dallo stesso governo Dini che non s'indugi più oltre a dare attuazione alle norme sulla sicurezza, attuative della direttiva europea. Un terzo punto è quello del riconoscimento dell'esistenza di una questione salariale. «Non mettiamo in discussione la politica dei redditi», dice Angius. «L'accordo del luglio '93 va applicato tutto, non solo in una sua parte». Una quarta questione che l'Assemblea pone è quella della riduzione dell'orario di lavoro. Angius dice che essa è strettamente connessa alla diminuzione del potere di acquisto dei salari.

Per cui invece di diminuire gli orari di fatto aumentano anche per il fatto che i lavoratori solo attraverso gli straordinari riescono a garantirsi un minimo di sostegno al reddito.

È a questo punto che Angius fa riferimento all'esperienza di Napoli. L'altro e importante capitolo di una politica di valorizzazione del lavoro è l'impegno prioritario sulla formazione e l'istruzione.

«Quando ci chiedono - dice Veltroni - quale sarà la prima cosa che faremo a palazzo Chigi Prodi e io rispondiamo: la prima cosa che faremo sarà una grande riforma della scuola e dell'università. Ma una riforma vera, non di quelle che restano scritte nelle circolari».

Riforma della scuola

Una vera e propria rivoluzione dell'istruzione. E tutto questo in vista della valorizzazione del «capitale umano» che per la sinistra italiana resta la risorsa più importante in una società che cambia, e che proprio attraverso il cambiamento può non solo conoscere processi di crescita ma anche pesanti fenomeni di esclusione, l'affermazione di nuove e vecchie povertà. Il punto di vista della valorizzazione del «capitale umano» per il Pds è il vero antidoto a questi pericoli. □ P.D.S.

A Bologna sindacati e imprenditori a confronto anche su mobilità, flessibilità, Mezzogiorno e giovani

La ricetta Confindustria: formazione

BOLOGNA. Dice Carlo Callieri, rude vice presidente di Confindustria: «La formazione è un investimento. E noi ce la facciamo in casa perché da fuori non abbiamo risposte. I governi non se ne sono mai occupati, una vergogna». Il ministro Tiziano Treu si irrita lievemente: «Un investimento? Lo si dice, non lo si fa. Per inerzia di tutti. La formazione fatta in azienda? Insignificante e rudimentale». Sergio Cofferati, leader della Cgil, si rivolge al ministro: «I capitoli sulla formazione contenuti nell'accordo del '93 sono rimasti lettera morta, non per colpa delle parti sociali. Tutti protestano per questo paese che usa la cassa integrazione e il prepensionamento, ma a 45 anni un lavoratore licenziato che cosa può fare? Chi lo riquifica? Come rientra in fabbrica? Inutile lamentarsi, un'economia cresce solo se ha a disposizione grandi risorse che destina alla formazione. Già, le risorse. Il ministro Giancarlo Lombardi ammette che oggi l'Italia si affida ai soldi europei,

Un happening sui giovani e il lavoro, in 16 città italiane. A Bologna il clou della giornata di Confindustria dedicata alla formazione. Con la Pivetti, Lombardi e Treu, Cofferati. La ricetta: più flessibilità e mobilità, miglior coordinamento tra ministeri. Poche novità, un invito al sindacato: non aspettare il governo, troviamo insieme una soluzione per il Sud. Cofferati risponde no e contesta la formazione fatta in casa. Treu: è rudimentale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELLA PEZZI

«non è pensabile che tutto quel che ci stiamo dicendo alla fine sia condizionato dal fatto che il Fondo di Bruxelles è più o meno generoso». Cofferati un'idea ce l'ha: «In Francia le imprese sono obbligate per legge a stanziare l'1,5% del monte salari e siccome per loro la formazione è importante quella percentuale sale in media al 3%. Da noi le industrie sono ferme allo 0,30 e guai a parlarne di aumenti». Luigi Abete, i soldi li deve mettere sempre è solo lo Stato? «Guardi che in Francia i nostri colleghi non versano tanti soldi allo Stato come noi. Farei cambio con loro, ma finché la gente qui va in pensione a 53 anni...». Luigi Abete replica: «l'anno scorso le nostre imprese ne hanno incrociati 451.000». Dove? In azienda con i contratti di formazione (131.000), l'apprendistato (64.000), incontri, stages, iniziative varie d'intesa con i provveditori. Basta il numero per garantire la bontà delle iniziative? Per l'imagine sì e l'happening diffuso in tutta Italia di ieri è stato un'occasione clamorosa e ben organizzata per rinfrescare il marchio Confindustria. Quanto a sostanza, la novità si riduce ad una sola: lo stage in università. Tra gli esami, gli aspiranti dottori in Ingegneria, in Economia, in Architettura potrebbero trovarsi anche la prova pratica in azienda. «Chiamatelo come volete, tirocinio o esame di praticantato. Noi lo proponiamo per le aziende, le Usl, i servizi», dice Abete.

L'apprendistato in azienda

E poi? E poi forza con i diplomi universitari, avanti con la «sburocratizzazione» perché decentrare alle Regioni non basta, con la flessibilità e la mobilità «che non sono disvalori». Al sindacato: «Sostituiamo la cultura della competizione-collaborazione a quella del conflitto-consociativismo». E cioè? «Le parti sociali dovrebbero usare di più l'autonomia e la creatività, Cgil, Cisl e Uil dimostrino di avere coraggio». Coraggio per fare che cosa? «Senza aspettare il governo, sedia-

moci ad un tavolo a discutere di occupazione». Risponde Cofferati: «No, per affrontare il problema dell'occupazione è indispensabile la presenza di un governo stabilmente insediato e nel pieno dei poteri. Perché al Sud servono infrastrutture, poteri locali efficienti, un costo del denaro contenuto, risorse per la ricerca».

«Stages, formazione e lavoro, apprendistato, lauree brevi ed esame universitario di tirocinio, miglior coordinamento tra ministri e maggior spazio alle forze sociali. Questo il pacchetto '96 confezionato da Abete prima di lasciare».

Callieri ha definito il sistema di formazione pubblico «deplorabile se non vergognoso». La colpa? «Nessuno è esente da responsabilità» gli ha risposto Lombardi, «il mondo politico è stato disattento e gli imprenditori hanno capito in ritardo e non sempre hanno saputo programmare i loro fabbisogni. Oggi esiste un ente bilaterale («chiamiamola società, per favore»

La formazione pubblica

suggerisce Abete), che avrà il compito di monitorare appunto il fabbisogno. Concepito il 23 luglio '93, ci sono voluti due anni per nascere. Dovrebbe dire quali sono le figure professionali che mancano, quelle che le imprese cercano (al Nord) senza trovare».

MERCATI

BORSA	
MIB	1036 0,00
MIBTEL	9746 0,40
MIB 30	14362 0,41

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

IMP. MAG.	2,20
-----------	------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

ELETT.	-1,20
--------	-------

TITOLO INVALORE

ENICHEM AUGUSTA	16,00
-----------------	-------

TITOLO PEGGIORE

ITALMOB W	-11,00
-----------	--------

LIRA

DOLLARO	1.562,34 7,14
MARCO	1.035,78 -0,17
YEN	14.774 -0,06
STERLINA	2385,22 7,01
FRANCO FR.	306,12 -0,00
FRANCO SV.	1293,86 0,12

FONDI (INDICI VARIAZIONI)

AZIONARI ITALIANI	0,41
AZIONARI ESTERI	0,00
BILANCIATI ITALIANI	0,30
BILANCIATI ESTERI	0,00
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,14
OBBLIGAZ. ESTERI	0,00

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	-
6 MESI	-
1 ANNO	-